



# Rosa Sine Spina

Francia

Sabato 2 Agosto 2025

## L'inizio dei miracoli?



Il 28 luglio 2025  
Dopo che Henri ebbe pregato a lungo e contemplato la Madonna della Riparazione, una lacrima d'olio scese lungo il volto della statua che la rappresentava.

Che potente risposta ci sta inviando il Cielo nelle prove che stiamo attraversando!

Che sia questo l'inizio dei miracoli promessi per questo Anno Giubilare?

Ricordate che la Madonna della Riparazione attende molti di voi ai Suoi Piedi!

*con la Vergine della Riparazione*

Anno giubilare della speranza





## Editoriale

Cari lettori,

Nel giorno di San Domenico, non lamentatevi se il sole punge!

È con questo detto che apriamo con voi questo mese di agosto; un mese che sarà ricco di feste, celebrazioni e, chissà, anche di **annunci eccezionali!**

**Eccezionale, abbiamo detto?** Sì, eccezionale, perché già per questa prima edizione di agosto vi aspetta una sorpresa! Un Incontro Eccezionale che non vediamo l'ora di condividere con voi e che speriamo vi piaccia.

**Il team Rosa Sine Spina vi invita a unirvi a noi il 4 e 5 agosto per le trasmissioni in diretta dalla Cappella per celebrare il Santo Curato d'Ars e il compleanno della Santissima Vergine Maria!**

Vorremmo cogliere questa opportunità per invitarvi ancora una volta a partecipare al giornale se ne sentite il bisogno, sia fornendoci i vostri consigli, sia condividendo con noi le vostre idee e i vostri scritti.

Vi ringraziamo per la vostra fedeltà e ci vediamo alla prossima edizione!

Buona lettura!

L'Equipe de Rosa Sine Spina

**Messaggio della Beata Vergine Maria dato a Marijana e Jelena, all'inizio di agosto 1984:**

"Questo messaggio è rivolto al Papa e a tutti i cristiani. Preparatevi al secondo millennio della Mia nascita, che avrà luogo il 5 agosto 1984. Nel corso dei secoli, vi ho dedicato tutta la Mia vita. È troppo per voi dedicarmi tre giorni? Non lavorate quel giorno, ma prendete il vostro rosario e pregate."

A Medjugorje, la Beata Vergine Maria ha affermato che il vero giorno del suo compleanno era il 5 agosto e non l'8 settembre.

## Indice

## L'Ordine Romano di Maria Regina di Francia

Intervista sull'unità nella diversità ..... p 3

## Notizie dal mondo

Maltempo, aborto ..... p 4

## La Chiesa nostra Madre

Sant'Anna d'Auray, la Grande Perdonatrice ..... p 5

## La storia della nostra terra

Il Bambino Gesù: la regalità per eccellenza ..... p 6

## In cammino verso la Santità

Zachary King, una conversione particolare ..... p 7

## La Vita Cristiana

I Fiori, ricetta della brioche ..... p 8

## San Domenico



Ricordiamo brevemente San Domenico di Guzman (celebrato l'8 agosto), uno dei Santi Patroni dell'Ordine Romano di Maria Regina di Francia!

"Sono San Domenico, Patrono di questa piccola comunità riunita attorno a questo strumento, per promuovere il Messaggio di Riparazione, fonte di tutte le Grazie... Desiderate il Paradiso con Amore! Pregate, pregate, pregate! Siete il Tempio del Signore! Cantate d'Amore e di Bontà! Benedico te, mio piccolo Henri, e tutte le comunità e tutti i figli della terra!

**Nel nome del Padre + e del Figlio + e dello Spirito Santo +. Amen."**



PAPA LEONE XIV

Piazza San Pietro

Mercoledì 30 luglio 2025

Anche la nostra epoca ha bisogno di guarigione. Il nostro mondo è attanagliato da un clima di violenza e odio che mina la **dignità umana**. Viviamo in una società che si sta ammalando a causa di una "bulimia" di connessioni sui social media: siamo iperconnessi, bombardati da immagini, a volte persino false o distorte. Siamo sopraffatti da molteplici messaggi che suscitano in noi una **tempesta di emozioni contrastanti**.

In questo contesto, potremmo avere voglia di spegnere tutto. Potremmo finire per preferire non sentire nulla. Persino le nostre parole rischiano di essere fraintese e potremmo essere tentati di ritirarci nel silenzio, in un'incomunicabilità in cui, anche se siamo vicini, non siamo più in grado di dirci le cose più semplici e profonde.

A questo proposito, vorrei riflettere oggi su un brano del Vangelo di Marco che ci presenta un uomo che non parla e non sente (cfr Mc 7,31-37). Proprio come potrebbe accadere a noi oggi, quest'uomo potrebbe aver deciso di smettere di parlare perché si sentiva incompreso, e di **diventare muto perché rimasto deluso e ferito da ciò che aveva ascoltato**. Infatti, non è lui ad andare da Gesù per essere guarito, ma è guidato da altri. Si potrebbe pensare che a condurlo al Maestro siano coloro che si preoccupano del suo isolamento.

Anche la comunità cristiana ha visto in queste persone l'immagine della Chiesa, che accompagna ogni persona a Gesù perché ascolti la sua parola. L'episodio si svolge in un territorio pagano, quindi ci troviamo in un contesto in cui altre voci tendono a soffocare la voce di Dio.

## Per ricevere il giornale iscriviti a:

rosasinespina.orderomain@gmail.com

Se desideri contribuire al giornale offrendo le tue idee o condividendo le tue storie, faccelo sapere: sei il benvenuto!





## L'Unità nella diversità



Per arricchire e arricchire questa rivista, abbiamo voluto intervistare Henri su un tema che tocca la nostra società martoriata e sofferente. Ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre 8 domande durante un incontro eccezionale e unico presso il Santuario Mariano di Notre Dame de la Garde a Marsiglia. Leggiamo insieme la preziosa testimonianza che Henri ci offre per vivere il Vivere Insieme in modo più bello e migliore.

### • 1a domanda: Come definirebbe il termine unità?

**In Hoc Signo Vinctes,**

Siano lodati i Sacri Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe!

Prima di rispondere a questa domanda, vorrei innanzitutto salutare coloro che in tutto il mondo leggono, sfogliano e assaporano gli scritti e il giornale che pubblichiamo ogni sabato.

Desidero anche rendere omaggio al lavoro distinto di coloro che lavorano come api per fornire cibo a coloro che seguono la Missione dell'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia.

Unità è una parola grande che ci supera; crediamo, pensiamo di conoscerne il significato profondo e autentico.

Unità, a mio avviso, è un tutto, un mosaico che a volte supera la comprensione umana; e questo bisogno di essere uno, di essere un tutto, di essere l'uno con l'altro, l'uno accanto all'altro, l'uno vicino all'altro. E che questa unità non eclissi nessuno, perché l'unità ci unisce fianco a fianco, ci mostra il valore della ricchezza dell'altro che è il nostro prossimo. L'unità, come i colori, risplende in ciò che siamo per gli altri con Gesù che ha creato questa unità tutt'intorno a Sé, con la Vergine della Riparazione che è la Madre dell'unità dei cristiani d'Oriente e d'Occidente.

Dobbiamo ricordare questo brano che ci viene offerto nella Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 12, versetto 12: "Come il corpo è uno e ha molte membra, e come tutte le membra del corpo, nonostante il nome, formano un solo corpo, così è anche Cristo.

Siamo uno come corpo, anche se il corpo ha molte membra, siamo uno nella Chiesa, come membra della Chiesa".

**Questa è, ai miei occhi, una bellissima definizione di unità.**

### • 2ª domanda: Quali sono le virtù richieste per realizzare una vera unità fraterna?

Qualunque sia il colore della nostra pelle, dico spesso; qualunque sia il colore dei nostri capelli, il colore dei nostri occhi, la nostra cultura, la nostra lingua, in qualunque continente viviamo, l'unità è una risorsa e la divisione è un pericolo.

Quando siamo uniti, abbiamo questa forma di umanità, questa forma di empatia e compassione. Ci sentiamo vicini alla diversità, ci sentiamo vicini alle differenze.

L'unità ci unisce ieri come oggi, e ancora di più domani.

L'unità è un valore che trascende. Non è una linea di demarcazione, a differenza della divisione che ci separa, che ci separa, tra gli uomini, tra le nazioni, tra i popoli, tra le comunità. La divisione è sempre malsana, e l'unità è una virtù.

Poiché viviamo in una società che potrebbe essere costantemente confrontata con disinformazione, estremismo e ogni forma di odio, dobbiamo, al di là delle nostre differenze, scoprire la bellezza del vivere insieme, di essere più uniti, di anteporre gli altri a noi stessi.

Noi siamo questa Chiesa, e abbiamo nel cuore della Chiesa, permeato dalla fragranza dello Spirito Santo, il compito di non polarizzarci da una parte o dall'altra, ma di far risplendere in noi ciò che Dio ha posto, di far risplendere in noi ciò che Dio vuole.

Dobbiamo, come Chiesa, come cristiani, come anime di buona volontà, incarnare l'unità nella nostra carne, nei nostri cuori, nel nostro modo di pensare, nel nostro modo di vedere, nel nostro modo di essere, perché il Cielo, il Signore, il nostro Salvatore Gesù, ha voluto la Chiesa; che non sia un'allegoria ma

l'immagine, l'archetipo di ciò che è l'unità.

E abbiamo bisogno di questa unità per contemplare la Santità, perché essere uniti significa essere nella luce del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che vivono questa armonia, questa comunione in questo Dio in tre persone. **Abbiamo bisogno di questa unità** perché se la rifiutiamo, saremo tossici gli uni per gli altri.

Il pericolo che ci minaccia oggi, che minaccia tutta la società, che minaccia la Chiesa, è la divisione, la scelta del risentimento.

Ma non minimizziamo la divisione.

Non cerchiamo di inveire, ma piuttosto cerchiamo l'arte e il modo per trovare compromessi, un terreno comune, così da poter unirli per camminare, amare e costruire insieme. ....



A Henri sono state poste altre sei domande. La sua intervista sulla unità è interessante e ricca perché ci aiuta a mettere in discussione la nostra visione dell'altro.

Se desiderate leggere l'intervista completa, vi aspettiamo alla fine di questa sesta edizione.

E concluderemo con queste parole di Saggia:

..... "Credo che l'uomo, che gli esseri umani, nella loro saggezza interiore, possano avviare un approccio più fraterno all'unità accogliendo la differenza."..... (Henri)

**Breve estratto dall'intervista di Henri con la redazione del quotidiano Rosa Sine Spina**





## Tempeste mortali in Cina

Oltre 40 persone sono morte, quasi una dozzina sono risultate disperse e decine di migliaia di persone sono state evacuate in seguito alle tempeste che hanno colpito la Cina il 29 luglio 2025. Le piogge torrenziali hanno causato inondazioni mortali e frane a Pechino.

Queste piogge sono state estremamente violente e hanno causato la peggiore inondazione che il Paese abbia mai visto in un secolo. Le nostre preghiere vanno ai nostri fratelli e sorelle cinesi. Che la speranza li accompagni e dia loro la forza di ricostruire ciò che la natura ha portato via.



## L'Aborto

### Perché devo morire?

Sant'Ignazio di Loyola, la cui festa è il 31 luglio, è noto per la sua memorabile meditazione sui due standardi, perfetta illustrazione del nostro tempo in cui due eserciti si affrontano. Quello della Madonna, la Rosa senza spine, e quello di Satana. Di fronte alla Purezza e all'Amore della Madre di Dio, il Serpente, con le sue leggi immorali, cerca di imporre una cultura di morte sempre più incisiva.

La nostra società è una delle peggiori, avendo incorporato la vergogna dell'aborto nella sua costituzione. Le informazioni che emergono sono catastrofiche: chiediamo protezione per i bambini nati vivi dopo un aborto!

Nessuna legge. Nessuna protezione. E sì, i bambini nascono vivi dopo aborti mal riusciti... poi abbandonati al loro destino. Completamente formati. Respiranti. Piangenti. Scartati come rifiuti medici. Alcuni bambini vengono sedati per tenerli calmi. Altri vengono lasciati senza coperte o antidolorifici, semplicemente perché erano "indesiderati".

Non ci sono statistiche, né dati ufficiali, perché il sistema nasconde la verità. E coloro che osano parlare – medici, ostetriche, infermieri – rischiano tutto. Ma ufficiosamente, ci dicono la verità: "Abbiamo scelto la medicina per salvare vite. Oggi siamo costretti a non fare nulla". Questo è uno scandalo! E non possiamo tacere. La Francia non ha ancora un protocollo per i bambini nati vivi dopo un aborto.

Nel Regno Unito, il Parlamento ha recentemente votato con 379 voti a favore e 137 contrari per depenalizzare l'aborto fino al momento del parto, eliminando di fatto la responsabilità penale anche nelle ultime settimane di gravidanza.

Nei Paesi Bassi, l'aborto è legale fino al raggiungimento della vitalità fetale, generalmente intorno alle 24 settimane.

In Belgio, l'aborto è legale fino a 12 settimane e può essere prorogato in alcuni casi, ma i legislatori stanno valutando la possibilità di estendere questo termine e molte donne si recano già nei Paesi Bassi quando lo superano.

In Francia, l'aborto è legale fino a 14 settimane, ma può essere prorogato in circostanze particolari; questo è sancito anche dalla Costituzione francese.

"Non riesco a immaginare di sentire un bambino piangere in un'altra stanza, come facevano i miei figli quando erano piccoli, e di chiudere la porta lasciandolo morire di sete, di freddo o di ferite, da solo in una stanza buia, senza nessuno che si prenda cura di lui. Ma questo è esattamente ciò che accade dietro le porte chiuse dei nostri ospedali: neo-infanticidio!

I bambini nati vivi dopo un aborto tardivo vengono abbandonati a se stessi, senza nemmeno una coperta. Immaginate la loro sofferenza fisica ed emotiva! In alcuni casi di interruzione di gravidanza tardiva (aborto) (che prevede la somministrazione di farmaci per indurre il travaglio ed espellere il bambino), i bambini nascono vivi, ma prematuramente. Questi bambini sono privati delle cure e dei trattamenti medici necessari.

Sapevate che molti di questi bambini lottano per sopravvivere e che, in troppi casi, è un medico a porre fine alle loro vite? Medici che hanno firmato il giuramento di Ippocrate, giurando di curare i loro pazienti e di non ucciderli?

Questa pratica disumana deve cessare immediatamente. Sempre più paesi stanno legalizzando l'aborto tardivo, con conseguente nascita di bambini vitali.

## Il curato d'Ars



Lunedì 4 agosto è la data in cui la Chiesa celebra la festa del suo santissimo sacerdote, San Giovanni Maria Vianney, meglio conosciuto come il Curato d'Ars.

Dal novembre 2024, ad Ars-sur-Formans è iniziato un anno di festeggiamenti (mostre, visite guidate, spettacoli e scoperte), in occasione del centenario della canonizzazione del santo sacerdote.

### La preghiera di San Giovanni Maria Vianney

"Ci sono due modi di soffrire: soffrire amando e soffrire senza amare. Tutti i Santi hanno sofferto con pazienza, gioia e perseveranza perché amavano. Noi soffriamo con rabbia perché non amiamo. Se amassimo Dio, ameremmo le Croci, le desidereremmo, ne proveremmo piacere. Saremmo felici di poter soffrire per Amore di Colui che ha voluto soffrire per noi.  
**Amen.**"



## La mano di Sant'Anna sul popolo bretone



Tra il 1623 e il 1625, Yves Nicolazic ebbe la grazia di ricevere visioni e apparizioni di un'illustre abitante del Paradiso: la madre della Madre di Dio, la nonna di Gesù, la gloriosa Sant'Anna!

Yves era un semplice e pio contadino del villaggio di Keranna, "villaggio di Anna" in bretone. All'inizio di agosto del 1623, al termine di una giornata lavorativa, mentre pensava in particolare a Sant'Anna, "la sua buona patrona", una luce molto intensa brillò nella casa di Nicolazic e apparve una mano che reggeva una torcia di cera. Nicolazic ebbe in seguito questa visione diverse volte, illuminando le strade vicine.

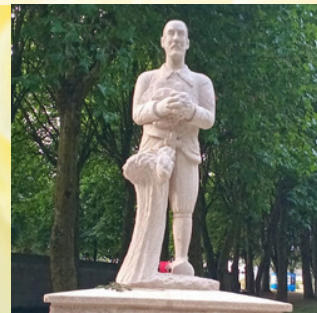
Una notte, con il cognato, videro una Dama Bianca che reggeva una candela nel campo di Bocenno.

Il 25 luglio 1624, vigilia della festa di Sant'Anna, la "Signora" apparve di nuovo di notte sulla strada, pronunciò parole di rassicurazione e lo condusse a casa con una torcia in mano.

Poi la misteriosa Signora si rivolse al contadino; queste furono le Sue parole: **"Yves Nicolazic, non temere. Sono Anna, madre di Maria. Di' al tuo parroco che sulla terra chiamata Bocenno un tempo c'era una cappella dedicata al mio nome. È in rovina da 924 anni e 6 mesi. Voglio che venga ricostruita il prima possibile e voglio che tu te ne prenda cura, perché Dio desidera che io sia onorato lì."**

Nonostante la rivelazione di Sant'Anna e la sua chiara richiesta, fu solo dopo il "grande segno" dato da Sant'Anna, quasi un anno dopo, che iniziò una devozione solida e pubblica alla Beata Madre della Santissima Vergine.

Fu nella notte tra il 7 e l'8 marzo 1625 che Sant'Anna apparve di nuovo a Yves e gli chiese di prendere i suoi vicini e seguire la fiamma della sua candela. Seguendola, trovarono un'antica statua di Sant'Anna, in legno d'ulivo, sepolta sottoterra. La "reliquia" era la prova dell'esistenza dell'antica cappella in onore di Sant'Anna. Tre giorni dopo, i pellegrini iniziarono ad affluire in massa per pregare davanti alla statua. Questa folla ha continuato a crescere fino ad oggi. La prima Messa ufficiale fu celebrata per decisione del vescovo di Gwened (Vannes) il 26 luglio 1625.



Statua nelle basilica a Sant'Anna d'Auray

Si verificò anche un altro miracolo. Yves e sua moglie Guillemette, che non potevano avere figli, ne ebbero quattro: Yves (come suo padre) e Julien morirono in tenera età, mentre Jeanne e Sylvestre, che divenne sacerdote, sopravvissero.

Nel frattempo, il contadino era diventato il costruttore e il direttore della ricostruzione della cappella, secondo la richiesta di Sant'Anna. Morì il 13 maggio 1645, confidando: "Vedo la Beata Vergine e la Signora Sant'Anna, mia buona Patrona!"

Nel XIX secolo, la Cappella di Sant'Anna fu sostituita dall'attuale basilica, che nel settembre 1996 ricevette la visita del pellegrino più illustre, San Giovanni Paolo II!

Madre Anna, Donna veramente benedetta, Ti affidiamo le nostre preghiere, i nostri bisogni, le nostre ansie. Condividili con noi e presentali al Tuo nipote Gesù! Tienici stretti, portaci tra le Tue braccia come hai fatto con Maria, e non abbandonarci finché non ci uniremo a Te nella Patria benedetta. Amen!

"L'Altissimo si degna di rivelare gli ineffabili misteri del Regno dei Cieli soprattutto ai piccoli. Per questo, per grazia di Dio, Sant'Anna, madre della dolcissima Vergine Maria, apparve miracolosamente al contadino Yves Nicolazic, affinché la fede del popolo bretone ardesse di una rinnovata fiamma spirituale."

(Sua Santità Leone XIV in una lettera al Cardinale Robert Sarah)

## Alla Festa del Grande Perdono dal 24 al 27 luglio 2025

Il "perdono" è una forma di pellegrinaggio tipicamente bretone e una delle manifestazioni più tradizionali della fede popolare in Bretagna.





## Il Bambino Gesù: la regalità per eccellenza

Un umile ex voto cristiano e reale di grande significato escatologico per il destino della Francia

**D**atato 1639, un dipinto a olio su tela raffigurante Gesù Bambino che passa, di tre quarti, portando il fagotto (dal latino fascis, che significa "fagotto") degli Strumenti della Sua Futura Passione e vestito con una corta tunica bianca punteggiata di gigli scuri, è simile nel suo intento mistico al Voto di Luigi XIII presentato nel n. 3 di Rosa sine spina.

Probabilmente dipinto dalla stessa bottega e venerato nello stesso territorio della regione di Ussel nel Basso Limosino, precede quest'ultimo di nove anni e segue di un anno la nascita del Delfino Luigi Dieudonné, figlio di Luigi XIII. L'insistenza sull'imitazione di Nostro Signore nella persona reale al comando della Francia non può essere messa in dubbio...

Questa devozione di particolare tenerezza, permeata di ogni sofferenza umana, che prefigura in modo particolare il genio spirituale di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, fiorita nel XVII secolo, proveniente dall'Oratorio, ma anche molto cara alla sensibilità materna per il Bambino Gesù, molto sviluppata tra i Carmelitani e tra le Orsoline, in particolare in Borgogna, poi incoraggiata in Provenza dalla rivelazione ai pii laici, fu rivelata molto presto nel Limosino dalle figlie della nobiltà che entravano in religione[1].



Ex voto cristiano e reale. Officina di Cibille?, 1639 (Elenco storico) Chiesa di Notre-Dame d'Ussel (1920), da La Tourette



Murillo

Di influenza spagnola - Murillo, tra gli altri, trattò il tema -, legata alla sensibilità della scuola fiamminga, seppur ingenua, l'immagine iconica si impone allo sguardo e alla meditazione. Passando da destra a sinistra, da Oriente a Occidente, l'Adolescente immerso in una luce soffusa con uno sguardo potentemente interrogativo, l'ovale degli occhi a mandorla disposti come due pesci sfalsati, trafigge il cuore del fedele. La bocca scarlatta focalizza il volto solare come un bacio di fuoco. Il corpo è tozzo, ben incarnato, gli arti sono muscolosi, i piedi nudi camminano, le braccia seminude sotto le maniche arrotolate, pronto per il patibulum, per il lavoro, gravato dal peso di tre chiodi, il martello e una frusta in un cesto nella mano sinistra. Croce con il titulus consacratorio in cima: il lignum vitae è coronato di spine sulla sua croce. La scala, la lancia di Longino, il palo con la spugna insanguinata più che imbevuta di aceto...

(si potrebbe quasi pensare a un profetico berretto frigio...) completano il "programma", il progetto divino. Non tutti gli iconici Arma Christi sono presenti, ma qui sono riassunti all'essenziale.

Riflettendo il vermiglio del mantello che evoca la forma di un cuore vulnerabile, scavato in un vortice, indossato su una spalla e svolazzante al vento della gigantesca razza del Dio Bambino nel campo cosmico del mondo globalizzato presente nella sfera posta davanti a Lui e circondata dalla gloriosa croce dorata ornata di gigli, la "terrazza" scarlatta, che sale dolcemente alla sua sinistra, fiorisce con un sinuoso dispiegarsi di rose (senza spine...), tulipani (calici) e margherite (annuncianti la resurrezione). Il sigillo veterotestamentario del Battista sormonta la data in basso a destra, con l'Agnus Dei in un medaglione, incastonato nell'abisso mentre mostra, a sua volta, il labaro giovanneo.

Nell'inesauribile ricchezza di rappresentazioni nell'arte sacra, e in particolare nella spiritualità cattolica universale di tutte le epoche, questo piccolo ornamento d'altare non fa eccezione nel suo potenziale catechetico e come supporto alla preghiera, invitandoci alla gravità della sofferenza che i fedeli devono affrontare nel seguire il loro Salvatore, al di là dell'immortale filigrana della tenerezza di Dio incarnata nella Santa Infanzia della Divina Innocenza, il cui massacro irredimibile e sempre più violento esplode davanti ai nostri occhi terrorizzati, eppure dobbiamo credere senza (in)fallire nella Salvezza del Mondo attraverso i misteri dell'Incarnazione, della Passione e della Croce.

IHSV



Chiesa Notre-Dame d'Ussel

### Preghiamo

**O Divino Bambino Gesù,  
ricorro a Te. Ti prego, tramite  
la Tua Santa Madre, di  
assistermi in questa  
necessità, perché credo  
fermamente che la Tua  
Divinità possa aiutarmi. Spero  
con fiducia di ottenere la Tua  
Santa Grazia.**

[1] Cf. Is. Rooryck, L'Enfant-roi de la Tourette, in B.S.L.S.A.C., 1978.





(Genesi 3,15)

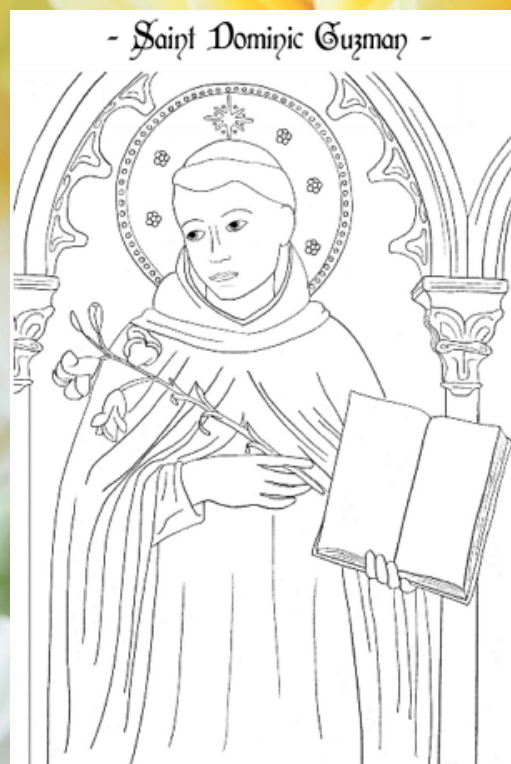
Ha fatto parte della "Chiesa Mondiale di Satana" per 26 anni ed è diventato uno stregone di alto livello. Fu Satana stesso che, durante una messa nera, scelse questi stregoni, che erano solo una decina su 7 miliardi di persone, e Zachary King era uno di questi sfortunati...

Dopo quasi 30 anni come satanista, Zachary decise di abbandonare questa setta, non perché si pentisse di tutti i peccati diabolici commessi, ma semplicemente perché era stufo di tutto ciò che aveva fatto e ripetuto per così tanto tempo. Tutto era già monotono... Così decise di fuggire in auto in un'altra città degli Stati Uniti. Lì, dovendo provvedere a sé stesso, fu assunto in una gioielleria in un centro commerciale.

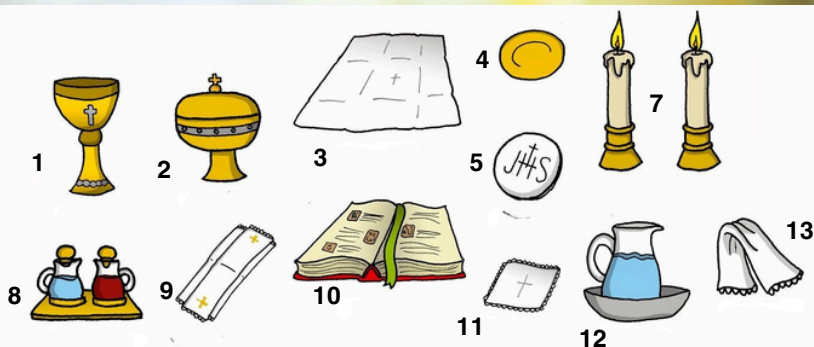


Nel momento in cui chiuse la mano con la medaglia miracolosa dentro, tutto scomparve e Zachary si ritrovò sospeso nel vuoto, con tutto intorno a lui immerso nell'oscurità. Solo la donna era di fronte a lui. Questa donna iniziò a raccontargli tutto il male che aveva fatto nella sua vita, concludendo ogni frase con la frase: "E viene dal diavolo". Un esame di coscienza difficile e involontario per il famoso satanista.

**Attualmente, Zachary King viaggia per il mondo denunciando l'occulto, il satanismo, l'aborto e molto altro, lavorando per la gloria della Vergine Maria, la dolce Regina che ha salvato la sua anima.**



### Oggetti liturgici: Trova i nomi dei diversi oggetti liturgici



Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra  
morte. Amen.

[illegible]



## I fiori, un dono divino

**N**ella Sua Divina Creazione, il nostro Dolce Padre Celeste ci ha donato alberi, piante e fiori. Fiori, che meraviglia!

I fiori fanno parte della nostra vita quotidiana. Siamo abituati a donare e usare fiori in varie occasioni della nostra vita: compleanni, la gioia del dono, nascite, matrimoni, funerali e celebrazioni.

I fiori sono simbolici, spesso associati a stati d'animo e sentimenti. Usiamo i fiori per confortare, dimostrare il nostro amore, riportare un sorriso, riconciliarci ed esprimere gratitudine. Ci aiutano a esprimere i nostri sentimenti. Attraverso i fiori, trasmettiamo un messaggio. Uomini, donne e bambini parlano attraverso i fiori. I fiori fanno parte del linguaggio umano.

Con i fiori, abbelliamo le nostre case, i nostri giardini, i nostri uffici, i nostri spazi di lavoro e le nostre tavole.

I fiori sono un simbolo della Divina Provvidenza, un simbolo dell'amore che Dio ha per la Sua creazione. Attraverso il dono dei fiori, Dio Padre ci mostra il Suo amore. I fiori sono fonte di gioia, pace, amore, serenità e contemplazione.

**Per ringraziare Dio per il dono della Sua Creazione, utilizziamo i fiori per abbellire le nostre chiese, cappelle e oratori, creando bouquet e composizioni floreali. I fiori svolgono anche un ruolo importante nella nostra vita spirituale.**

La Cappella dedicata a Nostra Signora della Riparazione è spesso adornata con fiori di diverse varietà, dimensioni, colori e origini.

I fiori riscaldano e profumano il cuore.

I fiori più noti sono il giglio, il gladiolo, la peonia, l'orchidea, la rosa e il garofano.

Anche i fiori sono menzionati più volte nelle Sacre Scritture.

LEI "Io sono la rosa di Saron, il giglio delle valli".

LUI "Come un giglio tra le spine, così è la mia amata tra le vergini". (Cantico dei Cantici 2:1-2) "Le sue labbra sono gigli, stillanti mirra". (Cantico dei Cantici 5:13)



**T  
E  
S  
T  
I  
M  
O  
N  
I  
A  
N  
Z  
A**

Come possiamo ringraziare per questi giorni trascorsi con Maria della Riparazione?

Che incontri meravigliosi...

Lasciatevi guidare in questi tempi difficili!

Deo gratias! Pregate per la mia cara Marion, grazie alla quale sono qui.

**Cécile**

Un grande ringraziamento per il soggiorno che ho trascorso con voi, permettendomi di visitare questa bellissima cappella, così piena di fiori e profumi, e per la vostra accoglienza. Che Dio vi benedica.

**Suzy**

## Ricetta della brioche

4 persone  
45 minuti

### Ingredienti

- 250 gr di farina
- 3 uova
- 8 gr de lievito fresco
- 80 gr di burro morbido
- 2 cucchiaini di acqua
- 4 cucchiaini di zucchero di canna
- 1 cucchiaino di sale al burro



1. Impastare la brioche a mano, senza robot da cucina
2. Sciogliere il lievito in acqua tiepida (mettere da parte)
3. Sul piano di lavoro, versare la farina, fare una fontana e aggiungere lo zucchero e il sale.
4. Versare il composto di lievito e acqua e mescolare leggermente con le dita.
5. Aggiungere le uova.
6. Amalgamare grossolanamente il composto.
7. Iniziare a impastare a mano, stendendo bene l'impasto e ripiegandolo su se stesso per 10 minuti.
8. Aggiungere i pezzetti di burro continuando a impastare per altri 10-15 minuti.
9. Quando l'impasto si stacca dal piano di lavoro, metterlo in una ciotola e coprirlo con pellicola trasparente.
10. Lasciare riposare a temperatura ambiente per almeno 1 ora e mezza (l'impasto dovrebbe raddoppiare di volume).
11. Sgonfiare l'impasto con i palmi delle mani per 5 minuti.
12. Imburrare la teglia e adagiarvi l'impasto della brioche. Coprire con un canovaccio e lasciare riposare per 1 ora e mezza.
13. Preriscaldare il forno a 180°C.
14. Spennellare la superficie della brioche con il latte.
15. Cuocere per 25-30 minuti, a seconda del forno.



# Intervista speciale a Henri

## L'Unità nella diversità



Per arricchire e arricchire questa rivista, abbiamo voluto intervistare Henri su un tema che tocca la nostra società martoriata e sofferente. Ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre 8 domande durante un incontro eccezionale e unico presso il Santuario mariano di Notre Dame de la Garde a Marsiglia. Leggiamo insieme la preziosa testimonianza di Henri affinché il Vivere Insieme possa essere più bello e migliore.

### 1a domanda: Come definirebbe il termine unità?

**In Hoc Signo Vinces,**

Siano lodati i Sacri Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe!

Prima di rispondere a questa domanda, vorrei innanzitutto salutare coloro che in tutto il mondo leggono, sfogliano e assaporano gli scritti e il giornale che pubblichiamo ogni sabato.

Desidero anche rendere omaggio al lavoro distinto di coloro che lavorano come api per fornire cibo a coloro che seguono la Missione dell'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia.



Unità è una parola grande che ci trascende; crediamo, pensiamo di conoscerne il significato profondo e autentico.

Unità, a mio avviso, è un tutto, un mosaico che a volte supera la comprensione umana; e questo bisogno di essere uno, di essere un tutto, di essere l'uno con l'altro, l'uno accanto all'altro, l'uno vicino all'altro. E che questa unità non eclissi nessuno, perché l'unità ci unisce fianco a fianco, ci mostra il valore della ricchezza dell'altro che è il nostro prossimo. L'unità, come i colori, risplende in ciò che siamo per gli altri, con Gesù che ha creato questa unità tutt'intorno a Sé; con la Vergine della Riparazione che è la Madre dell'unità dei cristiani d'Oriente e d'Occidente.

Dobbiamo ricordare questo brano che ci viene offerto nella Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 12, versetto 12: "Come il corpo è uno e ha molte membra, e come tutte le membra del corpo, nonostante il nome, formano un solo corpo, così è anche Cristo.

Siamo uno come corpo, anche se il corpo ha molte membra, siamo uno nella Chiesa, come membra della Chiesa".

Questa è, ai miei occhi, una bellissima definizione di unità.

### 2a domanda: Quali sono le virtù richieste per realizzare una vera unità fraterna?

Qualunque sia il colore della nostra pelle, dico spesso; qualunque sia il colore dei nostri capelli, il colore dei nostri occhi, la nostra cultura, la nostra lingua, in qualunque continente viviamo, l'unità è una risorsa e la divisione è un pericolo.

Quando siamo uniti, abbiamo questa forma di umanità, questa forma di empatia e compassione. Ci sentiamo vicini alla diversità, ci sentiamo vicini alle differenze.

L'unità ci unisce ieri come oggi, e ancora di più domani.

L'unità è un valore che trascende. Non è una linea di demarcazione, a differenza della divisione che ci separa, che ci separa, tra gli uomini, tra le nazioni, tra i popoli, tra le comunità. La divisione è sempre malsana, e l'unità è una virtù.

Poiché viviamo in una società che potrebbe essere costantemente confrontata con disinformazione, estremismo e ogni forma di odio, dobbiamo, al di là delle nostre differenze, scoprire la bellezza del vivere insieme, di essere più uniti, di anteporre gli altri a noi stessi.

Noi siamo questa Chiesa, e abbiamo nel cuore della Chiesa, permeato dalla fragranza dello Spirito Santo, il compito di non polarizzarci da una parte o dall'altra, ma di far risplendere in noi ciò che Dio ha posto, di far risplendere in noi ciò che Dio vuole.

Dobbiamo, come Chiesa, come cristiani, come anime di buona volontà, incarnare l'unità nella nostra carne, nei nostri cuori, nel nostro modo di pensare, nel nostro modo di vedere, nel nostro modo di essere, perché il Cielo, il Signore, il nostro Salvatore Gesù, ha voluto la Chiesa; che non sia un'allegoria ma

l'immagine, l'archetipo di ciò che è l'unità.

E abbiamo bisogno di questa unità per contemplare la Santità, perché essere uniti significa essere nella luce del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che vivono questa armonia, questa comunione in questo Dio in tre persone. **Abbiamo bisogno di questa unità** perché se la rifiutiamo, saremo tossici gli uni per gli altri.

Il pericolo che ci minaccia oggi, che minaccia tutta la società, che minaccia la Chiesa, è la divisione, la scelta del risentimento.

Ma non minimizziamo la divisione.

Non cerchiamo di inveire, ma piuttosto cerchiamo l'arte e il modo per trovare compromessi, un terreno comune, così da poter unirici per camminare, amare e costruire insieme. ....



**Basilica di Nostra Signora della Guardia**



## Terza domanda: Come definisce la diversità umana?

### Cosa intendiamo per diversità umana?

Possiamo definire la diversità umana in base alle origini, all'appartenenza sociale o al background professionale. Possiamo definire la diversità umana in base a dove viviamo: in città, in campagna.

Siamo diversi nella nostra umanità, nella nostra carne, nel nostro aspetto fisico, ma siamo stati tutti creati a immagine di Dio.

Siamo stati tutti scelti e amati da Dio per primi, anche se ora, fisicamente parlando, siamo diversi, siamo amati allo stesso modo. Chiamati in modi diversi, ma sempre chiamati. Missionati in modi diversi, ma sempre in missione. Non importa dove siamo sulla terra, non importa cosa abbiamo a tavola: pane, riso, pasta, non importa come cuciniamo; questo ci rende diversi, questo ci rende umanamente diversi, ma abbiamo la stessa tavola. Ci sediamo alla stessa tavola.

Siamo diversi perché abbiamo caratteri diversi.

**Siamo diversi perché abbiamo modi umani diversi di pregare, modi diversi di affrontare le prove, la croce, la gioia, modi diversi di affrontare le questioni sociali e le problematiche.**

**Umanamente, le nostre differenze non sono necessariamente differenze.**

**Possiamo tutti assaporare lo stesso pane, indipendentemente da come sia cotto nel mondo. Possiamo tutti sederci alla stessa tavola, indipendentemente da come sia apparecchiata nel mondo.**

**Se uomini e donne sapessero sedersi l'uno accanto all'altro, fianco a fianco, avremmo la tavola più bella della terra, il banchetto più bello, le nozze dell'Amore e della Speranza.**

**La diversità è il luogo in cui paura e serenità si scontrano dentro di noi, la paura dell'ignoto, dell'assenza, del vuoto, dei limiti, ma anche la tranquillità, la serenità, la consapevolezza di essere capaci di fare di più, di superare noi stessi, di andare sempre più lontano nella differenza. Perché umanamente, al di là di razze, nazionalità, costumi, apparteniamo allo stesso ramo. Proveniamo dallo stesso albero e troviamo la nostra realizzazione non nella somiglianza, perché non siamo simili.**

**Troviamo la nostra comprensione in questa sensibilità che è l'altro!**

**Dobbiamo ascoltare il ritmo dell'altro, il passo dell'altro, anche se abbiamo lo stesso cuore pulsante, lo stesso cuore che cerca di coesistere in ambienti diversi, ma una cultura dell'unità che non schiaccia la diversità.**



### 4a domanda: Come possiamo vivere l'unità nella diversità attorno alla Madonna della Riparazione?

Abbiamo un dono meraviglioso, cari lettori, che la Madre di Dio venga a visitarci. Se prestiamo attenzione a queste diverse

manifestazioni sulla terra, la Beata Vergine assume sempre le caratteristiche fisiche del luogo e del paese in cui appare. Adotta anche gli abiti tradizionali di alcuni paesi. Si adatta anche alla lingua di alcuni paesi.

Ma la Madre di Dio esprime la stessa fede, che è quella dell'unità, unità per condurre i Suoi figli a Suo Figlio.

Ella ci ama, la Beata Madre di Dio, e poiché questo mondo è diviso e ferito, è discesa con il glorioso titolo di Vergine della Riparazione.

Non è un titolo folcloristico; è un titolo che unisce e unisce.

Ci ritroviamo tutti dietro la Madre di Dio, al suo fianco.

Indipendentemente dalla nostra eredità, dalla nostra identità, dalla nostra sensibilità, ci ritroviamo accanto alla Madre di Dio, battezzati in un solo spirito per essere un solo corpo.



E la Madre di Dio vuole incoraggiarci a superare i nostri disaccordi, le nostre differenze, e a camminare insieme, a progredire insieme.

Ci familiarizza con un nuovo vocabolario, un vocabolario

che non è stato dimenticato, che non cade nel vuoto.

Questo è il vocabolario di questa grande fratellanza, fratellanza di vita, fratellanza del Vangelo e fratellanza di fronte agli eventi.

Essere insieme, essere insieme senza nascondere le nostre differenze, essere insieme nell'accettazione delle nostre differenze. Ci rende una minoranza, perché quando siamo diversi, siamo una minoranza.

Ci fa, come minoranza, dare una voce che viene ascoltata, valorizzata perché le voci sono spesso soffocate, relegate in secondo piano. Tendiamo a mettere in risalto certe voci, posizioni che contano, posizioni che hanno la precedenza, e a nascondere le persone che non si adatterebbero, che non potrebbero apparire in una foto.

Ed è la Madre di Dio come Madre delle Nazioni.

Non sceglie, non seleziona, non rifiuta nessuno. Non esclude nessuno.

Non è qui come ai tempi dell'apartheid, non è qui per creare una forma di segregazione.

La Madre di Dio vuole che riconsideriamo la nostra visione della differenza perché se non rivediamo la nostra prospettiva, cadremo verso l'estremo.

È una Madre e, come Madre, ama.

E come Madre che ama, non rifiuta la differenza emarginata e oppressa; fa sì che le voci degli emarginati e degli oppressi siano affermate, amplificate, ascoltate, riconosciute e valorizzate.







Abbiamo la grazia che la Vergine della Riparazione dona nei suoi vari Messaggi il tema dell'unità. In questo momento difficile e estremo del decennio, alla luce dei conflitti che si moltiplicano sulla terra e prima di tutto nei cuori degli uomini, la Vergine Maria, la Madre di Dio, viene a personificare l'unità. Domani, l'unità nella diversità, l'unità nell'accettazione delle differenze, ci permetterà di vedere una società pacifica, un mondo rinnovato.

**L'unità nella diversità sarà per noi la vera incarnazione della gloriosa realizzazione del Grande Messaggio della Riparazione, che è il tratto fedele del Vangelo.**

**Non siamo qui per formare blocchi o correnti contrapposte.**

**Abbiamo, attraverso la Madre di Dio, in quanto diversi, sensibili e unici, la capacità di ascoltarci a vicenda, di imparare gli uni dagli altri, di cercare di comprenderci a vicenda e, soprattutto, di amarci a vicenda.**



### **5a domanda: Tutti sotto la stessa bandiera, quella di Nostra Signora, equivale quindi a dire, secondo lei, tutti uniti nella diversità attorno a Nostra Signora?**

Esiste una sola bandiera.

Ogni Paese è rappresentato da una bandiera, una bandiera che traccia una storia, parla di un'identità e caratterizza uno Stato, una nazione, una monarchia.

La bandiera è un segno, il segno più grande, più forte e più risoluto della più ampia assemblea possibile.

Quando marciamo dietro una bandiera, siamo d'accordo con i suoi valori.

Siamo d'accordo con il messaggio che trasmette.

Quando scegliamo di stare sotto una bandiera, accettiamo di essere permeati da ciò che viene chiesto, da ciò che ci si aspetta, e ci impegniamo a far sì che ciò che si desidera venga ascoltato e condiviso.



Oggi e domani, la più bella di tutte le bandiere, il più grande di tutti gli stendardi, la bandiera tricolore che la Vergine della Riparazione è venuta a sventolare sul mondo, sventola e sventolerà sul mondo.

Questi tre colori che porta con le rose: bianco, giallo e rosso.

La bandiera dell'unità riflette tutte le nazioni.

Questo mosaico di diversità, e questa bandiera, ci dicono che non possiamo vivere senza accettare la diversità.

L'unità nella diversità non è una contraddizione.

Sembra una moneta con due facce.

L'unità sei tu, sono io, è ognuno di noi.

Oggi, la Vergine della Riparazione ha dispiegato questa bandiera.

Vediamo il dinamismo che emerge da ciò che sta intraprendendo.

Questa bandiera ci mostra la profondità della riflessione che dobbiamo porci su chi siamo e cosa vogliamo.



Lo stendardo di Notre Dame celebra la diversità umana come fonte di ricchezza.

L'obiettivo, il nostro obiettivo, è stare sotto questo stendardo che trascende, e non dobbiamo aver paura.

A volte andiamo avanti e indietro, andiamo verso questo stendardo e poi facciamo un passo indietro.

A volte vediamo questo stendardo come un segno, trovandolo controverso, e vogliamo, quando ci fa comodo, nascondersi all'ombra di questo stendardo, come un albero che offre riposo sotto il quale possiamo ritrovarci, e quando ci dà fastidio, preferiamo prenderne le distanze.

Oggi, questo stendardo ci conforta e ci mostra che non dobbiamo chiuderci dietro preconcetti, dietro barriere, dietro pregiudizi. Celebra, celebra la differenza. Questo stendardo fa sì che uomini, donne, esseri umani si elevino nella diversità culturale, ma che rifletta l'immagine creata da Dio. La diversità ci mostra che siamo diversi, e lo stendardo di Notre Dame ci mostra che non siamo così diversi, che non siamo così stranieri, che non siamo così lontani gli uni dagli altri. La vera unità si trova sotto questa bandiera.

E oggi, poiché mi è stata data l'opportunità di essere intervistato da voi, vorrei chiedere a coloro che leggono e assimilano fedelmente i vari articoli del vostro giornale di invocare questo spirito di luce e di pace, che crea unità nella diversità, di invocare attraverso Maria, la Vergine della Riparazione, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre dei cristiani d'Oriente e d'Occidente, di plasmare l'unità dentro di noi, al di là delle nostre differenze, al di là di tutto ciò che potrebbe opporsi a noi, e di non permettere a nessuno di dividerci, e soprattutto di non permettere a Satana di dividerci.

Non possiamo, non abbiamo il diritto di essere divisi perché questo standard ci protegge, questo standard ci eleva, questo standard ci raddrizza.







Dobbiamo condividere gli uni con gli altri ciò che sentiamo sotto questa bandiera.

E dobbiamo far sì che questa bandiera brili giorno e notte, un faro di universalità, di rigore, di una fede viva e dinamica.

Prego che questa bandiera ci colleghi gli uni agli altri, in un modo che ci permetta di essere efficaci, di essere attivi, perché questa bandiera non cessa mai di parlarci.

Smette di chiamarci a venire e a prendere forma.

Poiché questi tre colori sono colori diversi, poiché questi tre colori sembrano opposti tra loro, dobbiamo fare in modo che questi colori scintillanti ci mostrino questo mosaico che dobbiamo formare nell'universalità spazio-temporale, e anche se siamo figli e figlie, fratelli e sorelle sparsi per il mondo, affinché siate uno, affinché siamo uno nell'unità dell'umanità, affinché siamo uno come popolo di Dio, affinché siamo uno non dispersi ma riuniti nella stessa comunione, condividendo le stesse ricchezze e gli stessi valori.

### **6a domanda: In che modo i romanisti potrebbero impegnarsi nella missione dell'Ordine Romano di Maria di Francia nonostante le loro differenze?**

Siamo chiamati ad affrontare la missione dell'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia, attraverso l'ascolto reciproco e a garantire il successo dell'unità. Perché questo ascolto si realizzi, è necessario accogliere gli altri.

Apriamo le porte dell'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia all'universo, all'universalità, all'umanità in tutta la sua diversità.

Qualunque siano le nostre condizioni e il nostro stile di vita, qualunque sia la nostra affiliazione, qualunque sia la nostra fede, qualunque sia il colore della nostra pelle... Tutto ciò che potrebbe renderci diversi deve essere accolto; non contrastato, non respinto.

**La bellezza della missione dell'Ordine Romano è questa accoglienza della differenza.**

Anche se non condividiamo i valori della missione dell'Ordine Romano, ognuno può trovare il proprio posto in uno spazio rispettoso, solidale e fraterno. Come se l'Ordine Romano di Maria Regina di Francia fosse un albero su cui il sole è allo zenit ma il caldo è soffocante, possiamo venire all'ombra dei rami di questo albero per sederci, uno accanto all'altro, e non guardarci come un cane in una cristalleria, ma guardarci dritto negli occhi nell'accettazione, nella condivisione dove c'è spazio per te, per noi, per ognuno di noi.

Legittimare la diversità e garantire che possa essere un vantaggio per tutti.

Che ricchezza è la diversità! La diversità può essere vissuta come un mezzo per prosperare e crescere.

La diversità può anche essere vista come la possibilità che domani le armi possano cadere. L'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia, ha braccia e porte aperte.

Qualunque sia la nostra fede, desideriamo il dialogo più ampio possibile, il più grande incontro possibile in ogni senso della parola.

Che questo incontro non abbia altro scopo che l'amore, l'ascolto degli altri. Siamo umani, siamo fratelli e ci apriamo a questa universalità e diversità dell'umanità, perché siamo lavoratori capaci di costruire insieme un mondo migliore.

**Credo che l'Ordine Romano possa ascoltare e lavorare con altre persone, altre fedi: ebrei, ortodossi, protestanti, greci. Non importa quale sia la nostra fede o le nostre convinzioni, non siamo qui per schiacciare gli altri, anche se non condividiamo gli stessi valori, anche se non abbiamo le stesse opinioni, ma piuttosto valori che uniscono pace, amore, speranza e unità.**

Dobbiamo incontrarci a questo crocevia della vita, a questo incrocio del cammino umano. Credo che l'uomo, l'essere umano, nella sua saggezza interiore, possa avviare un approccio più fraterno all'unità accogliendo la differenza.

**L'Ordine Romano di Maria, Regina di Francia, sa accogliere, sa raccogliere, sa unire, sa ascoltare.**

**Ieri, come oggi e per domani, prego affinché possiamo sempre inventare l'arte e il modo di riunire le persone, l'arte e il modo di unire.**

### **7a domanda: Nel mondo di oggi, secondo lei, come possiamo vivere insieme nonostante le differenze che ci separano?**

Vivendo insieme, come possiamo vivere insieme quando litighiamo per la ricchezza, le risorse, l'acqua, la terra, il mare, il cielo e le persone?

Uomini, donne, nazioni, capi di stato e paesi si combattono tra loro, si combattono per la terra.

Eppure non ci appartiene. Vogliamo sempre di più, assetati di potere, di

ambizione, siamo pronti, in caso di guerre, a invadere i paesi vicini, a distruggere e annientare i popoli come nel massacro di Gaza. Questo ignobile genocidio capace di affamare e sete. Siamo capaci del peggio perché pensiamo che la terra ci appartenga, ma la terra non ci appartiene. Siamo inquilini di questa terra. E abbiamo il dovere di farla fruttificare per trasmetterla alla generazione successiva. Ovunque gli uomini siano divisi, prima di tutto nella Chiesa, e vediamo come il messaggio di Nostra Signora de La Salette si inserisca in questa particolare situazione.







Vediamo come il Messaggio della Madonna lasciato a Fatima faccia parte di una continuità a lungo termine con gli errori della Russia di fronte alla nostra sordità nel rifiutare di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria. Stiamo pagando le conseguenze della nostra inazione, della nostra passività, dei nostri rifiuti, della nostra testardaggine e della nostra disobbedienza.

**Ma se vogliamo che le armi tacciano domani, se vogliamo che il sangue non venga più versato domani, se vogliamo che la colomba ritorni sulla terra domani non con l'ulivo della Pace, MA con il segno della palma, che è il segno della pace, dobbiamo impegnarci per garantire che ci sia, prima di tutto, unità dentro di noi.**

Unità dentro di noi, ciò che sentiamo, che non c'è confronto, né duello, che sappiamo di essere vivi, che aspiriamo al bene. Che sappiamo tendere all'Amore e in questo modo saremo in grado di andare in battaglia e spegnere questo fuoco che ci fa combattere ciò che è diverso.

Ad esempio, la Russia sta combattendo l'Ucraina in nome di ideologie nauseabonde. La Russia afferma di voler denazificare l'Ucraina. Queste sono ideologie folli che dobbiamo respingere.

Vediamo qua e là quanta paura la gente abbia dei migranti. Vediamo qua e là quanta paura abbiamo di coloro che non condividono la nostra cultura, di coloro che non hanno lo stesso colore della pelle.

Mi riferisco agli efferati omicidi di persone di colore in America.

Mi riferisco al Sudan, alla segregazione in Africa.

La guerra genera sempre guerra, il sangue genera sempre sangue.

Questo mondo è frammentato perché gli uomini lo vogliono.

E se vogliamo che una canzone porti unità, il suo ritornello, come un ritornello, deve ripetersi in ogni tonalità, così che non dimentichiamo mai che essere uno significa amare.

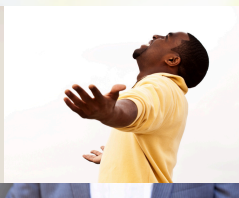
Essere uno significa non essere soli.

Se viviamo la nostra vita in solitudine, in isolamento e reclusione, ci gonfieremo d'orgoglio, ci gonfieremo di egoismo e non lasceremo spazio agli altri.

Oggi, più di ieri e ancor più di domani, dobbiamo far sorgere l'alba dell'unità e dell'unità attraverso la preghiera e un profondo impegno.

Ogni cattolico, ogni cristiano, ha il sacro dovere, il nobile dovere di invocare questa unità dei cuori come unico movimento legittimo, affinché le maschere cadano, le ginocchia si pieghino, le lacrime di pentimento scorrano e l'unità ci unisca al dialogo e allo scambio.

**Ogni romanista può impegnarsi, non solo pregando, non solo seguendo i comunicati stampa, non solo leggendo i giornali, ma donando un po' del suo tempo a Gesù, diventando missionario, diventando attore, uscendo di casa, aprendo le porte, lasciando entrare l'aria della vita, entrando in casa aprendo la finestra, sorridendo all'altro, avendo uno sguardo che solleva l'altro, avendo uno sguardo che raddrizza l'altro.**



Dobbiamo prima iniziare a cambiare noi stessi e a cambiare chi siamo.

Ogni studioso di romanzi può essere coinvolto, ogni studioso di romanzi deve essere coinvolto. E sta a noi – voi, gli editori, i redattori, gli editorialisti, coloro che lavorano alla pubblicazione di questo giornale – offrire uno spazio a tutti per esprimersi, per liberare il proprio cuore, per avere i mezzi per agire.

Se non forniamo i mezzi per agire, gli altri non agiranno.

Tendiamo a dire: dobbiamo agire, dobbiamo agire, ma non forniamo i mezzi per agire.

**Abbiamo tutte le chiavi per aprire le serrature.**

**Quindi invito ognuno di voi a fare questo lavoro. Andate e promuovete una consultazione fraterna affinché tutti abbiano un posto e tutti siano coinvolti!**

### **8a domanda: Per voi, come possiamo fare della differenza degli altri un punto di forza per consolidare l'Unità?**

Siamo diversi, abbiamo alti e bassi, difetti, tanti difetti, ma anche qualità. E non dobbiamo rassegnarci allo status quo.

E dire: ho molti difetti e non so fare altro.

Non dobbiamo fare delle nostre differenze una debolezza, ma un punto di forza.

Non dobbiamo fare delle nostre differenze l'esca della vulnerabilità.

Siamo il mondo di oggi, siamo il mondo di qui, e affinché ci sia il mondo di domani, il mondo altrove, un mondo futuro, ciò che siamo deve poter essere riformato, può essere riformato, e ciò che siamo deve poter essere combinato con l'altro perché vogliamo aggiungere io più me, ma non vogliamo mai aggiungere io e tu in modo che ci sia un noi.

C'è un esercizio di padronanza di sé da fare, e deve essere fatto: un distacco da se stessi e trovare la chiave della padronanza di sé affinché possiamo essere trasformati e affinché il soffio di Dio possa spingerci verso gli altri. Siamo diversi, ma le nostre differenze non ci spingono ad essere meno degli altri o più degli altri. Siamo diversi come una casa sulla terra, ma la nostra differenza è una Fede originaria che deve restituire coraggio e speranza.







Tendiamo a guardare gli altri dall'alto in basso con amarezza per poterli demolire.

Ma non vogliamo trarre il lato positivo dalle differenze altrui.

Unità e diversità strutturano ciò che siamo.

Non c'è unità senza diversità; questa è un'osservazione che dobbiamo fare, una conclusione a cui dobbiamo essere portati.

Non possiamo limitarci dicendo: "I miei difetti non mi aiuteranno a essere migliore, non mi aiuteranno a crescere. Ho così tanti difetti che non valgo niente".

No, ognuno ha doni speciali, e poiché siamo unici a modo nostro, e poiché siamo particolarmente coltivati dalla nostra storia e dalle nostre tradizioni, dobbiamo espandere lo spazio del nostro cuore un po' di più, un po' di più, un po' di più, ed espandere la grandezza della nostra vita, e non dobbiamo in alcun modo limitare ciò che siamo. Dobbiamo cercare di sciogliere il cubetto di ghiaccio che è il nostro cuore duro, pieno di difetti, e, con questi difetti, rendere il nostro cuore un tesoro per gli altri. Credo, nella fiducia che ripongo in Gesù, Maria e Giuseppe, che i difetti, che sono fonte di discordia, discussione e scoppi d'ira, possano trovare un denominatore comune che ci fa vedere negli altri una fonte di vita, una fonte di gioia, una fonte che ci dice: "Ho qualcosa da fare".

Vedo l'altro con i suoi difetti; invece di criticarlo, mi metterò al servizio, diventerò un fratello e troverò un modo, non per condonare o lodare i difetti dell'altro; ma troverò un modo, con i miei difetti, per raggiungere l'altro che è diverso da me, per combinare i due, per aggiungere i due in una fusione che non è un'amalgama, ma una fusione delle nostre identità.



Questa fusione, che non sarà una sfortuna, ci permetterà di trovare un nuovo modo, in senso estetico, di essere una chiesa visibile, un'umanità sensibile.

## Conclusione

Per concludere, poiché mi avete dato l'opportunità di esprimermi attraverso il vostro giornale, vorrei salutarvi. per quello che fai, per incoraggiarti, per darti una benedizione e per augurarti una lunga vita, questo bel giornale, questo bel strumento per celebrare pagina dopo pagina, tutta l'originalità della terra, tutta questa diversità di notizie deve incoraggiarti ad andare oltre le tue capacità perché hai questa forza per poterti rinnovare.



E lo vedo, numero dopo numero, creare colori, articoli che hanno questo prezioso vocabolario, le parole giuste che possono toccare i cuori.

Quindi invito coloro che non hanno familiarità con questo giornale a farlo proprio.

Che questo giornale diventi un po' come il pane quotidiano sulla nostra tavola.

E che questo giornale non ci abbandoni mai, invece di sprecare il nostro tempo in ogni sorta di eventi sociali, in questa società dei consumi, che possiamo vedere in questo bellissimo giornale la grazia che ci è stata concessa, il dono che ci è stato fatto e il tempo che possiamo offrire.

E invito tutti a partecipare a questo giornale scrivendo articoli e suggerendo argomenti. La presentazione potrebbe riguardare ricette di cucina, parlare di fiori, piante, animali o giochi. Per dare vita a questo giornale, che tutti possano essere coinvolti, investire e dimostrare questa unità nella diversità.

### Lunga vita a questo giornale!

E che quest'opera serva alla gloria di Dio, alla salvezza delle anime, fino alla fine dei tempi. Colgo l'occasione per benedire tutti i cattolici che ti leggono, che ti seguono, e chiedo loro di pregare per me, come io prego per loro, affinché siano fedeli al Grande Messaggio di Riparazione, affinché amino Gesù, Maria e Giuseppe notte e giorno.

**Maria, Madonna della Riparazione, mia Madre, mia Fiducia, mia Speranza e mia Salvezza!**

In comunione di preghiera e riparazione.

A presto, spero.

Spero che mi inviterete di nuovo per un'altra intervista.

Grazie mille.



Henri